

Forza Italia non s'arrende, continua la campagna contro il capo del Cnr

Singolare vicenda quella del fisico Luciano Maiani, ex direttore del Cern di Ginevra messo alla berlina per aver firmato la lettera dei docenti della Sapienza contro il Papa. Ora lo attacca anche Gabriella Carlucci di Fi, presidente della Commissione scienza

di **Luca Tancredi Barone**

Anche nel petto di Gabriella Carlucci batte un cuoricino di scienziata. La nota soubrette, che dalle file di Forza Italia presiede la commissione cultura, scienza e istruzione della Camera, negli ultimi giorni è balzata agli onori delle cronache. Stavolta non si parla della sua Porsche parcheggiata in piena isola pedonale a Roma mentre faceva visita al suo parrucchiere di fiducia o dell'incidente che aveva provocato - senza fermarsi - mentre transitava su una corsia preferenziale parlando al cellulare.

Questa volta la presentatrice del memorabile Sanremo del 1990, quando vinsero i Pooh con *Uomini soli*, discetta di fisica delle particelle scrivendo lettere ai maggiori fisici del mondo e scartabellando fra vecchi numeri della rivista *Nature*. L'obiettivo di tante fatiche? Contestare la nomina di Luciano Maiani, ex direttore del Cern di Ginevra e dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, a capo del Cnr. Tutta la storia viene raccontata da Vojko Bratina nel blog dei comunicatori fra scienza e società *anfibio.org* con l'efficace titolo "Gabriella Carlucci, la particella impazzita".

Riassunto delle puntate precedenti. Per la prima volta il mini-

La soubrette è accanita detrattrice dello scienziato nominato alla guida del maggiore ente di ricerca. Lo accusa di non aver capito le particelle elementari

stero dell'università e della ricerca decide di utilizzare un criterio passabilmente "internazionale" per la nomina del capo del principale ente di ricerca italiano. Un metodo lodato persino dalle riviste *Nature* e *Science*, solitamente parche di complimenti per la politica della ricerca del Belpaese. L'idea, sconvolgente, è quella che il ministro sceglie il presidente del Cnr da una terna di nomi proposta da un comitato

scientifico nominato ad hoc, che a sua volta ha scremato, basandosi sui curriculum scientifici presentati, quelle più adatte fra le 43 candidature pervenute. Vale la pena di ricordare che la legge (voluta dal governo Berlusconi) affida alla discrezionalità del solo ministro la scelta del capo del Cnr. Aver delegato la preselezione a un comitato scientifico rappresenta dunque quanto meno un tentativo di sganciarsi da criteri esclusivamente lottizzatori per le nomine scientifiche.

Il nome del fisico delle particelle Maiani è così autorevole che è praticamente inattaccabile dal punto di vista scientifico. Peccato che il nostro (prima che la scelta cadesse su di lui) avesse commesso l'ingenuità di firmare la famosa lettera dei docenti della Sapienza che avevano segnalato all'oro retto l'inopportunità di una inaugurazione dell'anno accademico affidata al capo della chiesa cattolica. Apriti cielo: gli esponenti del centrodestra in commissione - che deve esprimere un parere sulla nomina del governo - fanno fuoco e fiamme. Riuscendo a ritardare di qualche giorno il voto, che inevitabilmente (a maggioranza) il 31 gennaio è comunque favorevole alla nomina di Maiani.

La discussione in commissione raggiunge picchi surreali: la solerte Carlucci dichiara di non essere riuscita a trovare pubblicazioni di Maiani successive al 1994 (falso, ndr) aggiungendo che «per un candidato chiamato a ricoprire la carica di presidente del Cnr, non appare certo una nota di merito». Oltretutto «il comitato che ha designato il professor Maiani è stato presieduto dal professor Parisi, che risulta essere insieme al ministro Mussi il fondatore della Sinistra democratica, nonché amico del professor Maiani». Al che il presidente della commissione Pietro Folena, sublime, «sottolinea che è importante comunque che le pubblicazioni esistano veramente, al di là del fatto che le stesse siano o meno indicate nel curriculum».

Ma, non paga dell'approsi-

mativo esame delle pubblicazioni scientifiche del candidato, la nostra paladina della buona scienza non si dà per vinta. E il 7 febbraio scrive una lettera al governo e ai membri delle commissioni cultura di Camera e Senato: «Maiani è stato definito fisico di alto profilo dotato di grandi capacità manageriali. Niente di più falso», sentenzia. Aggiungendo che il fisico si è trovato a scrivere solo per caso nel 1970 un unico lavoro di rilievo ad Harvard con il (futuro) Nobel Sheldon Glashow e con John Iliopoulos. Un lavoro che però «lui non capì» perché, dice lei, in seguito avrebbe confuso alcune proprietà delle particelle elementari. Non solo: lo stesso Glashow si sarebbe opposto alla nomina di Maiani a capo del Cern «poiché manifestamente non aveva capito una teoria di cui era autore. Cosa, questa, estremamente ridicola», spiega didascalica la rappresentante del popolo. Citando poi delle critiche al Cern comparse su *Nature* nel 2001 a proposito della costruzione dell'acceleratore di particelle LHC (che entrerà in funzione quest'anno), argomenta che Maiani non sarebbe neppure un buon manager. «Tutto questo - spiega ancora, equanime, Carlucci - cred un notevole anno di immagine alla Fisica italiana [...]. I famosi "eredi di Fermi" che ancora non hanno prodotto nulla di scientificamente rilevante ma che sono molto abili nel procurarsi posizioni di potere: Cabibbo è stato Presidente dell'Infn e dell'Ennea, Petronzio è l'attuale Presidente dell'Infn, Parisi ha presieduto il Comitato di Alta Consulenza che ha portato Maiani alla Presidenza del Cnr».

E così, in un colpo solo, tutti i principali fisici italiani sono sistemati.

Anche il quotidiano *Libero* il 5 febbraio aveva tentato di attac-

Sul quotidiano "Libero" l'aggressione più forte: «Solo l'Italia poteva nominare un simile, pessimo studioso e cattivo amministratore»

care la competenza di Maiani: in un articolo intitolato "Gaffe sui quark e sul Papa - Ecco il nuovo capo del Cnr", Tommaso Montesano riprende un sedicente sito del fisico americano David Cline, collaboratore del Nobel Carlo Rubbia. Secondo Cline, dice Montesano, «solo l'Italia poteva pensare di nominare un simile, pessimo scienziato e cattivo amministratore capo del maggiore ente di ricerca nazionale».

Peccato che, tempo un paio di giorni, il vero Cline smentisca ufficialmente il contenuto del sito (definito "abusivo") e lo faccia chiudere. Il 14 febbraio è il turno di Glashow, che scrive una lettera a Prodi definendo «falso», «vulgare», «invidioso», «malizioso» il tentativo di attribuirgli opinioni negative su Maiani. Afferma di non essersi mai opposto alla sua nomina al Cern. Le molte pubblicazioni di Maiani, «premiato con la medaglia Dirac e il premio Sakurai - scrive Glashow - sono state citate più di 8000 volte, escludendo le 3600 citazioni del nostro lavoro congiunto. Non ho mai scritto, suggerito, o pensato nulla che potesse remotamente denigrare le capacità e i risultati di questo stellare scienziato italiano». Cabibbo, Petronzio, Parisi così come Maiani vengono addirittura definiti «eredi di Fermi». A stretto giro arrivano anche le precisazioni di Iliopoulos, che, in una lettera pubblica, ricostruisce le pionieristiche ricerche che li avevano portati nel 1970, primi nel mondo, a estendere il modello a quark della materia, aggiungendo ai tre quark originari up, down e strange il quark charm per eli-



minare alcune anomalie della teoria.

Quando alcuni ricercatori del Cnr, fra cui Roberto Natalini, segnalano a **Gabriella Carlucci** gli strafalcioni, chiedendole di informarsi meglio, lei scopre la sua "talpa", inviando un livoroso e autocelebrativo documento scritto da Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, escluso dalla terna di nomi proposta a Mussi e soprattutto allievo di Antonino Zichichi, il discusso scienziato sponsor del ministro Moratti, menzionato ben 19 volte da Boschi come «il mio maestro professore Zichichi». Tra l'altro, l'approssimativo documento appare redatto da Fiorella Ruggiu, collaboratrice di Zichichi al Centro Ettore Majorana di Erice, utilizzando una copia di Word registrata presso Forza Italia. Sarà un caso?

Ma la storia non finisce qui: l'implacabile deputata scrive a Glashow in persona una gustosa lettera che merita di essere citata. «Le scrivo solo per porLe una semplice domanda: se Maiani e i suoi amici sono, come Lei dice, luminari stellari stimatissimi in tutto il mondo, perché non hanno mai vinto il premio Nobel? Per concludere con un minaccioso «spero mi risponderà senza insultarmi. E non dica bugie: potrei sorprenderLa».

Scienziati di tutto il mondo, tremate. Gabriella Carlucci vi tiene sotto controllo. Soprattutto se non avete vinto neanche il Nobel. Altro che Uomini soli.